

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto tiro il sistema della sanità pubblica

Un giudice contro le Usl Incriminzioni a pioggia 500 in tutto il Lazio

Accusati dirigenti, amministratori e funzionari - Peculato, truffa, interesse privato
Il sindaco Vetere: «Non è immaginabile che l'intero sistema sia in mano ai disonesti»

Giustizia spettacolo A che pro?

Sono così vaghe le notizie di cui si dispone, che è assolutamente impossibile entrare nel merito delle accuse mosse da un giudice romano nei confronti di cinquantotto dipendenti delle Usl. Se quel magistrato ha pensato di dover firmare una vagonata di incriminazioni, vorrà dire che sospettava delle irregolarità. E speriamo che le abbia anche verificate bene, prima di prendere carta e penna.

E d'altra parte non è mica un mistero quale groviglio di distinzioni ingolfi e stia creando serie difficoltà al sistema sanitario pubblico (e non sono un mistero le responsabilità).

Però qualche domanda viene spontanea. Da qualunque punto di vista si prenda, questa operazione giudiziaria (dal punto di vista politico, giuridico, della ragionevolezza, dell'interesse pubblico, del rigore) resta incomprensibile: ma che senso mai può avere far partire cinquecento incriminazioni, presentando l'intero sistema sanitario come una vera e propria organizzazione a delinquere, che comprende tutto e tutti senza neppure una distinzione? In un paese estereofatto dagli scandali che toccano i punti più alti del potere, sconvolto dall'impunità di cui godono mafiosi e terroristi, un bel giorno si dice: «Ecco il dove va puntato il dito. I criminali sono quelli delle Usl».

Tra quel cinquantotto ci saranno pure dei mascalzoni. Ma è buon motivo per alzare un polverone così? Giustizia spettacolo. Questo ci sembra l'operazione del magistrato Ruotolo. Giustizia spettacolo. E non ci pare. Oltretutto ci fa venire persino un sospetto (siamo troppo maliziosi? quello che c'è qui qualcosa la campagna elettorale).

Ma oggi soprattutto ci chiediamo un'altra cosa: a che serve questo baccano? Né alla certezza del diritto (e lo immaginiamo vol un processo al cinquantotto), né alla certezza dei cittadini (che di sicuro da oggi non si sentiranno più difesi di ieri nella propria salute), né certamente serve alla sanità pubblica.

Bisogna modificare il funzionamento della macchina sanitaria? D'accordo. Per esempio i comunisti propongono da tempo di trasferire la gestione delle Usl ai Comuni e di scegliere i comitati di gestione. In modo anche da rendere più forti e limpidi i controlli. Ma davvero qualcuno crede che si possa riformare la sanità tirando nel mucchio gli arrosti di reato?

E poi non dimentichiamo un'altra cosa: che il sistema della sanità pubblica, oggi, è esposto non solo ai pericoli e ai guasti che derivano dalle proprie incongruenze e debolezze, ma anche all'assalto feroce di un nemico potentissimo, e cioè quella specie di gigante che è la sanità privata che poggia la sua forza su un immenso intrico di interessi politici ed economici. Un nemico deciso, forte, pronto a tutto. Pronto a stritolare il sistema pubblico per conquistare tutto a sé il «mercato» della salute.

Non speriamo che l'obiettiva coincidenza tra questi interessi e l'operazione giudiziaria della magistratura romana sia solo un caso.

ROMA — Dopo una serie intervallata di scosse ora un vero terremoto giudiziario sta per colpire l'intero apparato amministrativo della sanità nel Lazio. Oltre 500 persone (dirigenti, amministratori e funzionari di quasi tutte le 59 Usl della regione) stanno per essere accusati di una serie di reati che vanno dal peculato per distrazione all'interesse privato in atti d'ufficio; dal falso in atto pubblico alla truffa ai danni della Regione Lazio e dello Stato. Questa sembra essere la decisione presa dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo dopo aver esaminato gli atti di tre inchieste avviate tempo fa dalla IX sezione della procura penale e dalla Procura della Repubblica di Roma. Gli ordini di comparizione non sono stati ancora consegnati. Sembra che il giudice si riservi di farlo nei prossimi giorni. Intanto però la notizia, affidata a poche righe di una agenzia di stampa, è stranamente uscita dagli uffici di Palazzo di Giustizia. Le irregolarità riguarderebbero una lunga serie di episodi molto diversi tra di loro. Una parte

riguarda i periodi di preospedalizzazione. Sarebbero stati accertati casi di pazienti ricoverati in corsia per gli esami preliminari all'operazione per periodi molto lunghi (anche 15 giorni). Una seconda parte dell'inchiesta riguarda gli anziani «lungodegenti» presso le cliniche convenzionate. Molti «lungodegenti» sarebbero diventati strada facendo «malati acuti» con conseguente aumento del contributo pubblico. Inoltre in alcune Usl sarebbero state scoperte divisioni chirurgiche solo per creare nuovi posti di primario. In altri casi, invece, il personale infermieristico sarebbe stato «riciclato» come personale amministrativo. Ci sono poi casi eclatanti e assai noti, nonché scandalosi, come quello del «viaggio di studio» compiuto da alcuni rappresentanti del comitato di gestione della Usl

(Segue in ultima) **Ronaldo Pergolini**

ALTRE NOTIZIE A PAG. 15

Non aumenta per ora la benzina

Tariffe senza freni hanno rilanciato il costo della vita

Coop e Concommercio: «tetto» del 7% sfondato - Conferenza stampa Uil sui prezzi - Commercianti più cauti del governo?

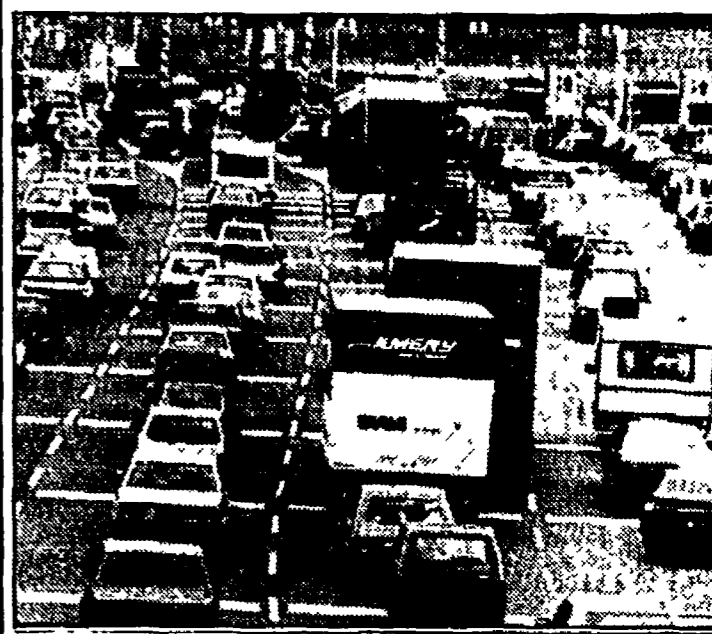
ROMA — Non c'è stato, alla mezzanotte di ieri, l'aumento del prezzo della benzina, per il quale erano scattate le condizioni tecniche: +10 lire. La «super» resta a 1.330 lire al litro e senza spendere una lira (immutata resta la quota fiscale del prezzo del carburante) il governo fa un piccolo, ma gradito, regalo paesano agli automobilisti. Appare, il gesto, principesco ma di poca sostanza: una magnanimità che durerà al più una settimana e che non basta a smorzare l'allarme per il fatto che l'inflazione non cala più e che il comportamento del governo sui tariffe e prezzi amministrati ne è principalmente respon-

sabile. Se ne è accorta, ieri, anche la Uil che ha tenuto una conferenza stampa «di pace» nei confronti di ristoratori e commercianti. Lo ha denunciato la Concommercio, lo confermano le cooperative. In sostanza il potere pubblico ha già assorbito, con le decisioni prese alla fine del 1984 e all'inizio di quest'anno, il 7% di aumento per tariffe e prezzi amministrati che doveva, come per tutti gli indici, essere il risultato finale dell'anno. Insomma le tariffe pubbliche e i prezzi decisi centralmente o provincialmente, dopo gennaio, non sarebbero più dovuti crescere e non dovrebbero

crecere più. Ma c'è di peggio, la qualità delle decisioni (oltre alla quantità esuberante) va in senso del tutto opposto al contenimento del costo della vita. Ossia si autorizzano delle «scale mobili» anomale per beni e servizi di primaria necessità, con effetti a ripetizione sui prezzi. Viceversa — lo documenta anche la Uil — non si è avuto sul versante soggettivo (comportamento del commercianti) il temuto contraccolpo della legge Visentini. La Concommercio ha re-

Nadia Tarantini

(Segue in ultima)



Pasqua, è già boom turistico

Pasqua a Roma e in Italia. La capitale sta vivendo un vero boom in questa prima vacanza dell'anno. Sono soprattutto giovani i turisti che hanno scelto il nostro paese per questi giorni di sole. Nella marea giovane sono in testa i tedeschi (oltre il 30 per cento). Seguono i francesi, in buona posizione i belgi. Ma non sono tutti giovani i turisti che hanno attraversato le frontiere: ce ne sono di tutte le età. Anche gli italiani, circa 4 milioni, hanno però scelto l'estero. In totale sono 20 milioni gli italiani in giro. Revocato lo sciopero nei musei napoletani, una manifestazione di commercianti e artigiani si è svolta ieri a Firenze dove il sindaco ha chiesto la precettazione dei dipendenti dei Beni culturali perché i turisti possano visitare le opere d'arte di quella città. A PAG. 6



Br e fiancheggiatori, presi in dodici a Roma

I più importanti sembrano due, «irregolari» fin dal '76 - Non sono emersi elementi di collegamento con l'omicidio Tarantelli

Quattro presunti brigatisti e otto fiancheggiatori sono stati arrestati ieri a Roma a undici giorni dall'omicidio dell'economista Ezio Tarantelli. Per ora, però, nessuno di loro è stato accusato di essere coinvolto nel delitto, anche se almeno due di essi sono stati definiti «elementi di spicco delle Br». Tra gli altri, le manette sono scattate ai polsi di Mauro Di Gioia, 30 anni, impiegato come ragioniere alla Sogena, un'azienda privata che produce depuratori e Raimondo Eto, 27 anni, fotografo presso un'agenzia pubblicitaria. Secondo la Digos si tratterebbe di «irregolari» delle Br che dal '76 all'82 avrebbero procura-

to automobili e appartamenti ai capi dell'organizzazione senza però mai entrare in clandestinità ed anzi mascherando la loro attività dietro una «facciata» irreprensibile. Gli inquirenti hanno definito Eto elemento tra i più importanti della «colonna romana». Molti sarebbero stati i contatti dei due con Morucci, Faranda e Barbara Balzarani. Tra gli altri brigatisti arrestati figura anche Sante Fatone, 25 anni, che ha ricevuto in carcere il mandato di cattura: l'accusa è di costituzione di banda armata, e rapine. NELLE FOTO: da sinistra Raimondo Eto, Mauro Di Gioia e Sante Fatone. A PAG. 5

Minacciati nuovi finanziamenti ai contras Respinto da Managua il ricatto di Reagan

Contraddittorie le reazioni interne alla mossa del presidente
Nettamente contrari i democratici - Incerto l'esito del voto

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha fatto un'altra sortita sul Nicaragua. Dopo le minacce profferite verbalmente, dopo l'avvio di una vera e propria guerra clandestina, dopo il minamento dei porti, dopo l'esplicita ammissione del proposito di rovesciare il governo di Managua, ha cambiato le carte in tavola: in una conferenza stampa ha proposto che si svolgano negoziati tra i contras che combattono al soldo della Cia e la giunta sandinista e, in pari tempo, ha rinnovato la richiesta che il Congresso americano approvi lo stanziamento di 14 milioni di dollari (quasi 28 miliardi di lire) per finanziare i ribelli. Per aggirare gli ostacoli parlamentari che da parecchi mesi bloccano questo finanziamento, il presidente degli Stati Uniti ha prospettato l'ipotesi di una sospensione delle ostilità fino al prossimo giugno con la promessa di utilizzare i 14 milioni di dol-

lari per fornire ai ribelli non armi e munizioni ma cibo, vestiario, medicinali e altri aiuti necessari alla loro sopravvivenza. Se però non si raggiunge un accordo in questi due mesi di trattative, gli Stati Uniti riprenderebbero le loro forniture militari ai contras. L'iniziativa della Casa Bianca ha suscitato reazioni contraddittorie, ma è ancora presto per dire che siano state alterate le posizioni dei vari protagonisti di questa vicenda. Nettamente negativa la risposta del Nicaragua. In un comunicato emesso dalla sua ambasciata a Washington, la proposta reaganiana è stata definita «una manovra di pubbliche relazioni mirate ad assicurare i dollari alle forze controrivoluzionarie». Il comunicato aggiunge che «il governo del Nicaragua non negozierà mai con questo gruppo creato dalla Cia che è responsabile dei più atroci delitti contro il popolo nicaraguense». E

un portavoce ufficiale, Tunerman, ha precisato: «Per noi questa non è una proposta di pace. E, piuttosto, un ultimatum a sostegno del contras. E noi non possiamo accettare negoziati o un dialogo sotto minaccia». Tunerman ha ribadito che il Nicaragua continua a sostenere le proposte di pacificazione avanzate dal cosiddetto gruppo di Contadora (Venezuela, Colombia, Messico e Panama), proposte che gli Stati Uniti hanno caldeggiato a parole e sabotato nei fatti. Va però registrato che proprio ieri il presidente della Colombia, Belisario Betancur, dopo un incontro con Reagan alla Casa Bianca ha definito «molto positivo» il piano del leader statunitense e se ne era detto «compiaciuto». Ma il vero scopo della proposta di Reagan non è tanto

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Arrestato a Roma con altri quattordici della banda di Calò

Sulla strage di Trapani il mistero del tedesco che forniva telecomandi

Dalla Sicilia alla capitale febbrili accertamenti sui congegni sequestrati nel covo del «cassiere della mafia»
«Ne consegnai 12», ha detto l'uomo, ma ne sono stati trovati undici - Dov'è finito quello mancante?



ROMA — Si chiama Friedrich Schaudinn, cittadino tedesco di origine jugoslava, di professione artigiano: fabbrica per conto della mafia e di chiunque glielo richieda trasmettitori, centraline elettroniche, telecomandi di quelli usati per fare saltare in aria le auto imbottite di tritolo. Questo misterioso personaggio arrestato tre giorni fa a Roma e su cui gli inquirenti forniscono notizie col contagocce, è d'improvviso diventato il cuore dell'inchiesta sulla banda di Pippo Calò, il grande «cassie-

re» della mafia e, forse, sul terribile attentato di Trapani. È stato questo misterioso tedesco a confezionare gli undici micidiali impianti a telecomando trovati in uno degli appartamenti romani di Pippo Calò, è stato lo stesso tedesco ad ammettere di averne consegnati dodici a Calò. Su questo dodicesimo impianto c'era, ancora ieri sera, un sospetto: potrebbe essere quello usato nel bestiale attentato mafioso di tre giorni fa a Trapani contro il giudice Palermo e che ha fatto tre vittime innocen-

ti. Un primo confronto tra i resti della centralina usata a Trapani e il materiale trovato nell'appartamento di Calò è stato fatto ieri, ma sull'esito di questa improvvisata perizia gli inquirenti tengono le bocche cucite. Ma anche se l'attentato di Trapani e il materiale trovato alla banda Bruno Miserendino (Segue in ultima)

NELLA FOTO: il materiale sequestrato nell'appartamento di Pippo Calò

Dal caso di Leonardo Vitale agli assassini col computer

Dove nascono questi killer

Martedì scorso l'Unità ha pubblicato un servizio del nostro Vincenzo Vasile che racconta la storia di Leonardo Vitale, assassinato dalla mafia l'anno scorso per aver rivelato al giudice, nel 1973, quanto sapeva sulle vicende delittuose di cui era stato protagonista. Il racconto di Vitale è un documento agghiacciante non tanto per ciò che dice di altri ma per quello che dice di se stesso, del percorso che lo ha portato ad uccidere e ad essere ucciso. Per avere un quadro della situazione in cui è immersa parte della società siciliana, occorre ricordare che la sentenza di morte contro Vitale è stata eseguita undici anni dopo le sue rivelazioni. Per undici anni Vitale ha vissuto sotto l'incubo della lupara. Infine è arrivato il giorno della vendetta. «Meglio tardi che mai», si usa dire. Questa notazione (e ciò che vi agguisterà) dovrebbe chiarire che il problema dei cosiddetti «pentiti» della mafia non è semplice. Come si fa a proteggere un testimone se la vendetta nei suoi confronti può scattare anche a distanza di undici anni? D'altro canto sappiamo come la mafia possa usare pentiti e non pentiti e quali difficoltà si incontrino, anche da parte dei giudici, per distinguere chi dice il vero da chi si pente per incastare altri, per vendicarsi come un'arma impropria, di altri. Il caso di Vitale è invece un caso-simbolo. Vitale parlò quando ancora non c'era stata né una legge sui pentiti e non era stata avviata una politica che li usasse in un senso o in un altro. L'epoca, il 1973, è insospettabile. Vitale ha avuto una crisi tale da farlo considerare «un passo» e in questo senso concludeva una perizia consentendo di mandare assolto, nel 1977, uomini che ora figurano nello stato maggiore della mafia, come Calò. Ma perché torno a parlare

di Vitale, dopo la strage di Trapani? In questi giorni ho pensato a lungo al killer che ha preparato materialmente la macchina-bomba e che ha premuto il pulsante per farla esplodere. Costui, quasi certamente, avrà guardato come noi la televisione ed avrà visto le immagini dei corpi dilaniati e del sangue innocente schizzato sui muri. Chi sono questi killer, chi sono questi uomini che circolano fra noi, che fanno l'amore con una donna e che forse hanno dei figli? Dove nascono, come vengono plasmati da una società in cui viviamo tutti insieme? Rileggiamo, dunque, il racconto di Vitale, un giovane nato e cresciuto nella borgata Altare, alle porte di Palermo. Ecco il colloquio tra il «pazzo» ed i «saggi» professori che lo fecero internare in un manicomio: «Il periziano fa il suo ingresso nella società. Quando? Nel '58, avevo 17 anni. Uccisi con un fucile in via Tusa Lanzù. Mio zio mi disse di farlo e io lo feci. Mio zio lo seguì in tutto e per tutto». Ma non si è dispiaciuto? «No. È così, l'ho fatto senza pensare. Mio zio dopo questo omicidio mi fece avere un posto di guardiano». Ebbene altre ricompense? «No, niente, mi ha dato la sua amicizia». «Mannino tornava dal lavoro. Quando lo vidi uscire lo sbucai dal tetto della macchina, una Topolino, e gli tirai una fucilata... Vede, a quei tempi uccidere un uomo era come una cosa avventurosa, una cosa giusta, così dicevano gli altri. Emanuele Micaluso (Segue in ultima)

Nell'interno

Bargagli, ombre sulle indagini?

Bargagli, nuovo, inquietante capitolo? Una lettera-testamento di Francesco Pistone, suicidatosi recentemente in un capanno vicino al paese, sembra denunci il modo in cui si sono svolte finora le indagini. La lettera è stata mandata ai giudici milanesi per competenza, affinché facciano chiarezza sull'operato dei loro colleghi della Procura di Genova. A PAG. 5

Neves gravissimo crisi in Brasile

Sempre più gravi le condizioni di Tancredo Neves, presidente eletto del Brasile, sottoposto a cinque interventi chirurgici in due settimane, si apre il problema di una difficile sostituzione per il paese, appena uscito dalla dittatura. Si fa l'ipotesi di un prolungamento del mandato a Sarney, il vice insediato provvisoriamente, in attesa di una nuova Costituzione e di elezioni dirette. A PAG. 7

Disagi sui treni dopo Pasqua

È Pasqua tornano le agitazioni autonome. Per chi avesse deciso di prolungare le vacanze oltre Pasquetta, il ritorno in treno sarà come una corsa ad ostacoli. I macchinisti aderenti alla Fsiams, infatti, hanno indetto una serie di scioperi a scacchiera tra giovedì 11 e domenica 14. Per quattro giorni il traffico ferroviario sarà sconvolto dai ritardi, con enormi disagi per i passeggeri. A PAG. 8